

Catania celebra il suo Vincenzo Bellini

■ Oltre un mese di eventi a Catania per celebrare Vincenzo Bellini. Il programma prevede numerose iniziative a partire dalla conferenza di presentazione dell'opera «Il Pirata» che avrà luogo nel foyer del teatro «Bellini» il 21 settembre. Palazzo degli Elefanti aprirà le porte tutte le domeniche, fino al 3 novembre, data di nascita del compositore con visite guidate.

L'«Epistola della peste» è di Machiavelli

■ Si arricchisce il corpus delle opere di Niccolò Machiavelli: la «Epistola della peste», finora ritenuta di Lorenzo Strozzi, che se ne attribuì la paternità, va ascritta al cancelliere della Repubblica autore del trattato antesignano di scienza della politica «Il Principe». L'attribuzione è del prof Pasquale Stoppelli, che è stato docente di filologia della letteratura italiana a La Sapienz di Roma

MARIO CALABRESI

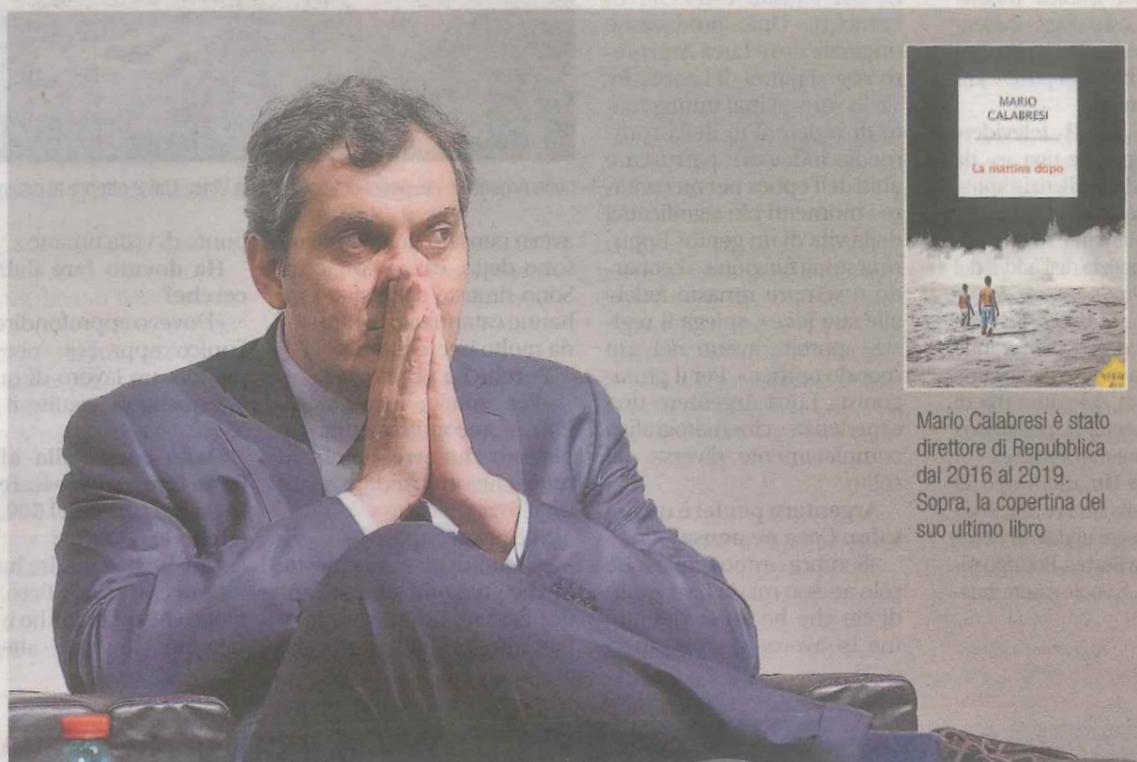
È triste perdere la direzione di un giornale

Confezionare un quotidiano e firmare un articolo, è come vivere due volte: essere rimossi dalla poltrona lascia un vuoto. Nel suo libro l'ex capo di «Repubblica» racconta un tormento che comprendiamo bene

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) farmi pagare una buona, anzi ottima, liquidazione. La manovra andò secondo i miei desideri: incassai quanto mi spettava. Il che attenuò il dolore provocato dall'allontanamento da via Negri, a Milano. La sera in cui, terminato il lavoro, svolto con la solita cura, raccattai le mie cianfrusaglie e mi tolsi dai piedi, percorsi il corridoio che portava all'ascensore a passo lento. Nessun collega, non uno, si affacciò dal proprio ufficio per salutarmi. Mi congedai in un silenzio cimiteriale. Giunto in portineria scoprii che non avevo più la macchina con l'autista che di norma mi accompagnava al ristorante o a casa. Non c'era un cane che mi degnasse di una stretta di mano. Il portiere, impietosito, chiamò un taxi, e mi porse un mazzo di rose rosse che uno sconosciuto o una sconosciuta mi aveva fatto recapitare. Ancora oggi mi interrogo su chi sia stato a compiere quel gesto gentile, forse amoroso. Salii sulla vettura. Il mio umore era quello di un soldato costretto alla resa. Faticai a trattenere le lacrime. Noi maschi ci vergogniamo a piangere e non ho mai capito perché. Questa è una confessione che non ho fatto neppure a mia moglie. La fac-



Mario Calabresi è stato direttore di Repubblica dal 2016 al 2019. Sopra, la copertina del suo ultimo libro

questi è un dipendente di lusso ma pur sempre un dipendente. In altre parole noi siamo impiegati, sebbene ben pagati, e obbligati ad adeguarci alla realtà che non si adatta affatto alle nostre idee magari giuste. Il cinismo e la crudeltà dei signori proprietari dei quotidiani sono incrementati dalla loro stessa arroganza, tutta roba dura da contrastare. Quando essi si scatenano su di noi, che abbiamo dato l'anima per essere graditi, non abbiamo difese se non il diritto di fare valere il contratto. Se quello che hai firmato nell'attimo dell'assunzione ti tutela finanziariamente, sbatti la porta con disinvoltura, viceversa rimani col cerino in mano. E la tua rabbia cresce a dismisura. Io ho sempre badato al quattrino perché è l'unico metro di misura per valutare la qualità del lavoro.

IL SUCCESSO E LE SCUSE

Per fortuna non ho bisogno di soldi, e ciò mi permette di pretenderli quando mi spettano. Servono a te e alla tua famiglia. Poche balle. Impadronirsi di una direzione non è facile, ma lasciarla è difficilissimo in base al principio che uscire di scena comporta uno sforzo maggiore rispetto a quello dell'entrata. Tu ti sei

Pillole di storia

Vittorio Alfieri e Luisa d'Al...